

60 A

Handwritten scribble

Paisiello

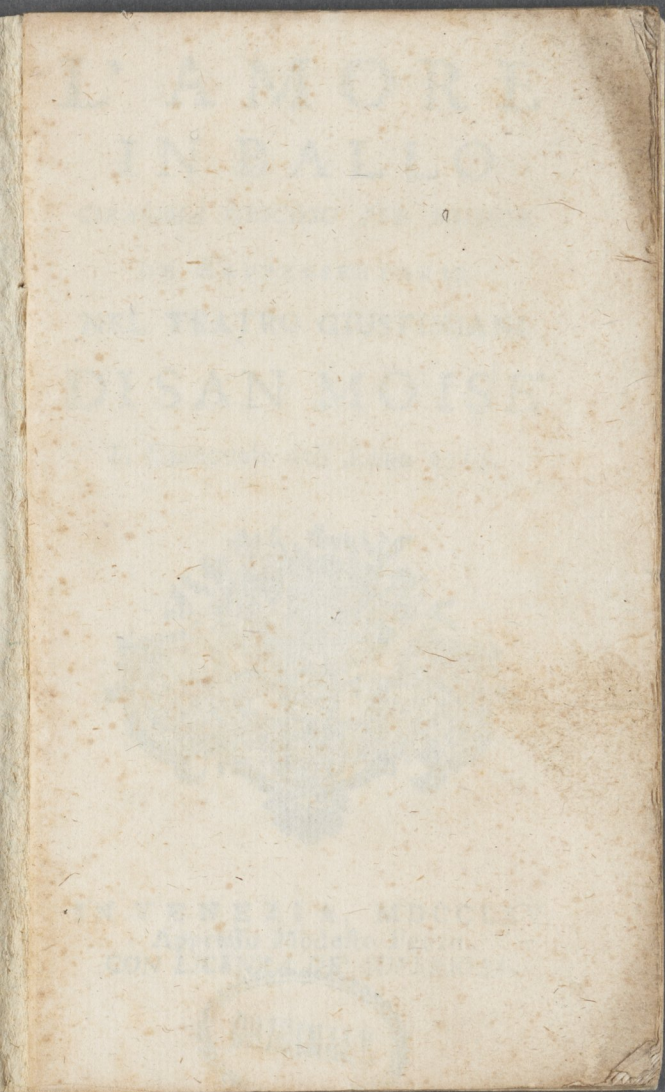
Paisiello Giovanni

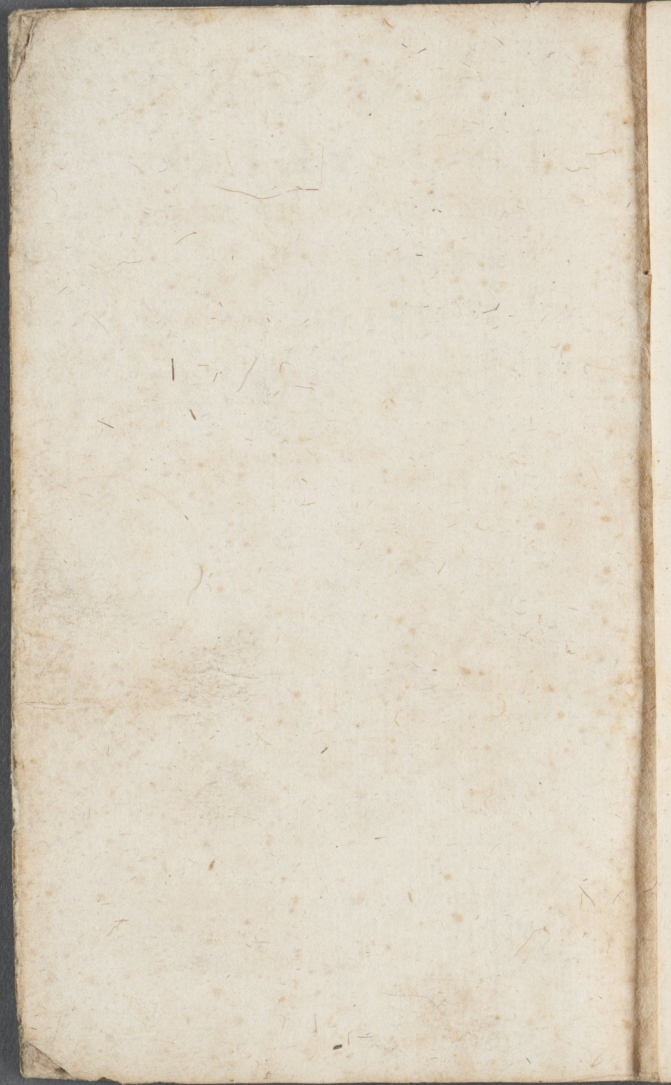
L'amore in ballo

1765

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
389

389





L' AMORE
IN BALLO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DISAN MOISE

Il Carnovale dell' Anno 1765.



IN VENEZIA, MDCCLXV.
Appresso Modesto Fenzo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



I AM ONE

IN BALLO

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

OF THE

A T T O R I.

3

STELLINA Ballerina Fanciulla incognita
a se stessa.

La Sig. Clementina Baglioni.

ADALBERTO, Viaggiatore Olandese.

Il Sig. Giuseppe Cosimi.

FILAURA Ballerina povera, e superba.

La Sig. Vincenza Baglioni.

CONTE PULCRO Damerino Teatrale.

Il Sig. Francesco Buffani.

THEBU' di Clugnè Caffettier in Lione.

Il Sig. Agostino Liperini.

LISSETTA Serva di Thebù.

La Sig. Anna Baglioni.

SGRANERINO Ballerino Figurante Com-
pagno di Filaura.

Il Sig. Giacomo Cerri.

TAVOLOCCIA Ministro del Foro.

Il Sig. Antonio Ricci.

Personaggi che non parlano.

Due Servi del Conte.

Due Garzoni del Caffettiere.

La Scena si finge nella Città di Lione
di Francia.

La Musica è del Sig. Maestro Giovanni
Paissello di Napoli.

B A L L E R I N I .

Sig. Margarita Mo-	Sig. Vincenzo de Bustis
relli .	detto Ravaschiello .
Sig. Anna Belluzzi det-	Sig. Giuseppe Belluz-
ta la Bastoncina.	zi .
Sig. Anna Maria Car-	Sig. Luigi Grotta .
lino .	
Sig. Elena Paganini .	Sig. Giuseppe Costantini .
	Sig. Giuditta Lodi .
	Sig. Francesco de Sales .

Li Balli sono d' invenzione , e direzione del
Sig. Giuseppe Belluzzi ,

Il Vestiario eseguito dal Sig. Francesco de Grandis ; è di nova e ricca invenzione , e disegno del Sig. Giuseppe Fossati .

Lo Scenario ! è tutto di nuova invenzione ,
e direzione del Sig. Girolamo Mauro .

MUTAZIONI DI SCENE.⁵

ATTO PRIMO.

Anticamera in Casa di Thebù.

Camera in Casa di Thebù.

Tinello in Casa di Thebù.

ATTO SECONDO.

Camera.

Sala.

Anticamera.

Cottile con Pozzo in prospetto.

ATTO TERZO.

Anticamera,

Camera con Tavolino e due Sedie.

Sala.

6
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Anticamera in Casa di Thebù.

Thebù, e Lisetta.

- Thebù. **D**Ove nascondersi
Se sopravvengono?
- Lis. Perchè confondersi?
Che mai farà?
- Thebù. Và chiudi l'uscio in fretta.
- Lis. Stridono i creditori.
- Thebù. Dì loro che son fuori
Di Casa e di Città.
- Lis. Ma se partir non vogliono!
- Thebù. Placali con le buone,
Dì lor che il tuo Padrone
Un dì li pagherà.
- Lis. Dirò, ma non so fingere.
- Thebù. Dirai
- Lis. Ma che dirò?
- Thebù. Ch'è gito in Lombardia
A unir la compagnia
Per l'Opera ch'ei fa.
(Non val nascondersi
(Se sopravvengono:
a. 2. (Saria il confondersi
(Peggior viltà.
- Lis. Ho capito; ma io.
- Thebù. Che!
- Lis. Si vergogna
Questa bocca sincera.

A dir per vostra colpa una menzogna. (P.

Thebù. Maledetta fortuna!

Anche la Donna

Cangia per me natura, e appar verace,

Quando la bramo a mio favor mendace. *rit. L.*

Lis. Partirono.

Thebù. Respiro.

Lis. Io per voi dissi

Una bugia con mio rossore.

Thebù. Ed io,

Che poi non vanto un femminile ingegno,

Cento dirne m' impegno.

Lis. Chi ne può dubitar? bugie, lusinghe

Sono l'armi che usate.

Thebù. All' amor mio

Dunque non credi?

Lis. Appunto

Nulla vi credo: quante

Vengono Cantatrici e Ballerine

Fanno per voi. L' incognita Stellina

Più di tutte v' alletta.

Thebù. E non fai tu Fraschetta,

Che Impresario son io? che le Virtuose

Coltivar deggio, ond' esse

Facciano il lor dovere e il mio interesse?

Lis. E so che le più belle

Son le più coltivate,

E meglio regalate.

Thebù. E perciò sei gelosa?

Lis. E perciò son delusa

Dalla perfidia vostra ed incostanza.

Thebù. Olà, troppo s' avanza

Una vile fantesca. Io se t' amai

Docile ti supposi: or ti rammenta

8. A T T O

Che il Signor di Clugnì può a suo talento
Di sua Casa scacciarti in un momento .

Lis. Basta così, non studierà Lisetta

Che seguir il dover (e la vendetta) [*a partes.*

Se il profondo suo rispetto

Il mio labbro si scordò,

Deh donate al primo affetto

Questo error caro Thebù .

(Ma vedrai se tal disprezzo

Soffrirà da te Lisetta

Senza far la sua vendetta

Scipitissimo Thebù .)

S C E N A I I.

Thebù poi Sgranerino .

Thebù. E' Stolta se pretende

E Che amara debba ognora

 Quell' austera Fanciulla

 Che i suoi natali ignora,

 Quella Stellina, il cui

 Genio ritroso l' amor mio ricusa,

 Dell' incostanza mia faccia la scusa,

 Ben folle è il Conte Pulcro,

 Il Damerin ridicolo, sguajato,

 Se mi crede impegnato

 A suo favore con la Ballerina,

 Ella deve esser mia, preda o rapina.

 Ma il Signor Olandese,

 E' un possente rival. In lui pavento

 La richiesta di cento

 Doble che mi prestò: quattro anni sono

 Quando fui in Inghilterra a comprar merci

 Per la bottega mia: temo che neghi

A me nuove imprestanze , e resti vana ...

Sgra. Impresario villano!

Entra Sgranerino senza guardar Thebù .

Produsse mai natura

Un asino più bestia di costui ,

Che così mal distingue i meriti altrui ?

Thebù . (Costui parla di me) Per galantuomo

L' Impresario conosco .

Sgra. Unico al Mondo

Siete voi che ciò dica . Il mal creato

Di venirci a incontrar non s' è degnato .

Thebù . Oh cospetton di Bacco !

Sgra. Sareste voi suo servo ?

Thebù . Non servo , non son asino ; son quello

Che a furor di contanti

Comanda ai Professor di balli e canti .

Sgra. Voi Signor di Clughè ?

Thebù . Sì , mio Padrone .

Sgra. Scherzai .

Thebù . Già me ne avvidi : e voi chi siete ?

Sgra. Io sono Sgranerino , il Figurante .

Compagno di Filaura ,

Che quà giunse , e v' inchina .

Thebù . E dove è la Regina

Delle danze moderne ?

Sgra. Ella dirvi m' impone

Sia supplica o comando ,

Che per pagar la barca e li facchini

Voi dobbiate sborsar dieci Zecchini .

Thebù . (Ahimè ! per tal assalto *da se .*

La difesa non trovo .)

Sgra. E ben Signore ?

Th. Ora ! .. come .. in due piedi .. In oggi attendo

Dodici mila scudi . (ahimè ? non tengo

A 5 Nel.

Nel vuoto mio taschino
 Che questo miserabile Zecchino.) *da se.*

S C E N A III.

Co: Pulcro, e detti.

Co: S Chiavo, Signor Thebù.

Th: S M'umilio a lei,
 Signor Conte illustrissimo.

Co: A Stellina

Favellaste per me? Seppe costei
 Che un Cavalier son io, che nobil nacqui;
 Che bello e ricco sono,
 Che il mio favore in dono
 L'offro, e che Protettor d'essa esser voglio?

Thebù: L'offerta rifiutò.

Co: Che folle orgoglio?

Thebù: [Gl'ie l'ho investita.] *da se.*

Sgra: [Io credo

Che Thebù di Clugnì di tutto faccia.] *da se.*

Ma Signore... *a parte a Thebù.*

Thebù: [Un momento *a Sgranerino.*

Attendete] Costei *al Conte.*

Di tanto Cavalier non parmi degna.

Sgran: (Che franco adulator?) *da se.*

Co: Perchè?

Thebù: Dovrebbe

Meglio prezzar la sorte

Che l'offre amica Stella.

Sgran: [Si pazza non sarebbe la Filaura]

da se facendosi udire.

Co: Di chi parla costui? *a Thebù.*

Thebù: Di Madama Filaura,

Celebre Ballerina.

Sgra.

Sgra. (Ma Signore

a parte a Thebù.

La finiamo una volta!)

Thebù. Signor Conte

Mi presti, s'ella vuol, qualche danaro.

Co. Eh Thebù voi scherzate.

Thebù. No davvero Signor; tengo un Zecchino

E ne pretende molti Sgranerino.

Co. Perchè?

Thebù. Della Signora

Per noleggiò, facchini, e che fo io?

Co. Con questa vil canaglia

Valetevi, Thebù, del nome mio.

Thebù. Grazie.

fredamente.

Co. Dategli quello.

Thebù. Eccolo questo.

Sgra. Ma, Signor Impresario e per il resto?

Con. Ci son io, ci son io.

Thebù. Capiste?

Sgra. Ho inteso.

Co. Dunque è ver, che Madama

Filaura a noi sen viene

Di calci ad onorar le nostre Scene?

Sgra. Illustrissimo sì, mancale solo

Un Protettor; per altro

E' d'un merito raro.

[Oh come e scaltro?]

da parte.

Sgra.

Ella è il Sol di quante ballano,

Ella è il brio di quante brillano,

E le Stelle che scintillano

Son di quelle

Luci beile

Inferiori alla beltà.

E una gioja il volto amabile

Quando parla è una Sirena.

[Con quel pazzo da catena
Quanto ben si mangerà!]

S C E N A I V.

Co: e Thebù.

Co: **S**'E' vero che Filaura
Abbia un merito tal, delle virtuose:
Può chiamarsi regina.

Thebù. Povera non fia mai quanto Stellina.

Co: Or su più non intendo

Servir una pezzente. Avrò Filaura

L'onor di prima Ballerina. Voglio

Vendicarmi così. [Forse con lei

Riusciranno un po meglio i fatti miei.] *a. p.*

S C E N A V.

Thebù.

D'Un rivale sguajato.

Mi credei liberato. Adesso ei vuole

Che manchi di parola.

All'amabil figliuola ..

Per prima Ballerina io l'accordai,

Se or la pongo seconda.

Come sperar, che all'amor mio risponda?

Ma non son l'Impresario?

Non son io che comanda? impone esige

Da ognun rispetto? Al suo sublime merto

Ingiuria non si fa: prima o seconda.

Dovrà ubbidir e ubbidirà per certo.

Se vò tra Musici, ciascun m'inchina,

A me.

A me s'umilia la Ballerina
 Sin de' Maestri delli Poeti
 Son ossequiato dalla Virtù.
 Solo le turbe vili, indiscrete
 De' maledetti miei creditori
 Con l'insolenza de' lor clamori
 Sovente insultano Signor Thebù.

S C E N A IV.

Camera in Casa di Thebù.

Filaura vestita da viaggio, servita di braccio dal Conte Pulcro, che portale la cagnuola: Sgranerino con Gallina dentro una gabbia, ed un Gatto in una Cesta: due Facchini, che portano Cassettina, Ombrellino, Scatola di Cuffie, guardinfante, ed un fiasco rotto, poi Lisetta.

Fila. Questa dell' Impresario
 Dunque è l'abitazione?

Con. Questa. Che ve ne pare?

Fila. Poco diversa da una stalla.

Con. E' vero;

Non è degna di voi, Madama.

Fila. Oscura!

Fetida! disagiata! una mia pari

Qui si conduce? E' molto

Se mi ci fermo un dì.

Con. Sedete.

Il Con. le porge una sedia.

Fila. E' lorda

Di polve questa sedia.

Con. E' ver.

Il Con. netta la sedia col fazzo.

Sgra. (Che pazza !)

Fila. Ben obbligante Cavalier !

Con. Un Trono

Volontier vi darei , se al merto mio

L' accordasse fortuna ,

Sgra. [Davvero che costui tocca la luna.] *da se.*

Con. Che non sedete !

Fila. Siedo.. Ella è di sasso , *siede e s'alza subito.*

Con. Ben avete ragione . Chi è di là !

Sgra. Fosse l' ora di pranzo !

Lif. Eccomi quà ?

Con. Non avete una sedia

Che sia miglior di questa ?

Lifet. Eccone un'altra . *Lifet. porta un'altra sed.*

Fila. Nè pur questa è miglior , . .

Lifet. Scusi , Eccellenza .

Sgra. (Eccellenza !)

Con. *Lifetta*

Vanne , corri , t' affretta

Quello sciocco a chiamar dal tuo Padrone .

Lifet. Egli è uscito di casa .

Con. Scusatelo Signora ,

Nulla fa di dover e di creanza

Questa gente plebea che muor di fame .

Lif. Scusi , non si credea di servir Dame .

Sgra. (Quanto costei mi piace !)

Fila. Ei sapea pure

Che Filaura era giunta ?

Lifet. [Filaura ! maledetta ! s'è bevuto

L' eccelleuza .] Voi siate

Ben venuta Signora .

Fila. E voi chi siate ? *con sdegno.*

Con. Ella è serva di Casa .

Lifet. La stanza è preparata .

Fila.

P R I M O .

15

Fila. (Della Signora a me! che mal creata!

Ma perchè l'Impresario

Fugge l'incontro mio?

Liset. S'avrà scordato

Che della vasta Monarchia persiana

Quì dovea capitar la gran Sultana.

Con. Essa è virtuosa.

Sgran. E' Ballerina.

Liset. Intendo,

La stanza è preparata

Al cagnuolino, al gatto, alla gallina.

All' Eccellenza, ed alla Ballerina.

S C E N A VII.

Filaura che si leva. Conte e Sgranerino.

Fila. P Oco ci mancherebbe

Poffar il Ciel'che non andassi altrove.

Levandosi da Sedere.

Sgran. No per amor di Giove!

Fila. A me pungenti motti

Una vll ferva! a me della Signora!

Con. Simulate per ora,

Son vostro protettor.

Fila. [Caro] Prendete

Prima al Conte poi volgendosi a Sgranerino.

Sgranerino il mio cane, ed ogni cosa

Riponete nel quarto.

Sgran. Ubbidisco. (ma come,

al Conte mostrando i Facchini.

Come potrò pagar questi bajani?

Con. Si son io, ci son io: tornin domani.

Sgran. [Oh s'incomincia bene!)

Da se poi parte.

S C E N A VIII.

Filaura, ed il Con. poi Adalberto.

Con. Voi sarete da me solo servita.

Adal. Impontuale co' creditori!

Senza guardare gli astanti.

Co' galantuomini disobbligante!

Con tutte quante far il galante!

Che brutte massime! che gran viltà!

Qui certo più non voglio

Dimorare; mi spiace

Quella ragazza amata

Lasciare abbandonata. Eh porla in salvo

Di Thebù dalle insidie si potrà.

Fila. (Chi costui mai sarà!) *Piano al Con.*

Con. (Questi è un' ignoto

Olandese, un vigliacco, un uom da nulla.)

Adal. Ma dove è la fanciulla?

Fila. (Come è ruvido!)

Adal. Il servo

Nè meno?

Fila. Ogni balordo

Chiama chi non risponde.

Come da se in aria di scherzo.

Adal. Ed ogni pazza

Entra ove non si chiama.

Come da se.

Fila. Io non parlo con voi.

ad Adal.

Adal. Di voi non parlo.

Con. Ehi. Signor Adalberto

Con chi parlar credete?

Adal. Con chi parla con me.

Con. Chi siete voi?

Adal.

Adal. Quello che voi non siete.

Con. Rispetto usar si deve. Ella è Madama
Filaura :

Adal. Io nol ricerco.

Con. E' Ballerina
Celeberrima

Adal. Sia.

Fila. Calcai le Scene
Più famose d' Europa,

Adal. E sia.

Con. Ritorno

A dir ch' è una virtuosa.

Adal. Io con sua pace

Risponderò che non ci penso un corno.

Fila. Nè Teatri maggiori

Fui sempre la primiera.

Adal. A primiera ancor io gioco la sera.

S C E N A IX.

Stellina e detti.

Stel. **S** On le Donne virtuose
Sempre esposte a un brutto intrico,
Tantopiù se un qualche amico
Le volesse corteggiar:
Ed io povera meschina
Col mestier di Ballerina
M' affatico notte, e giorno,
Non mi vien nessuno attorno,
E pur devo come l' altre
Tali ingiurie sopportar.
Oh disgrazia, oh sorte ria!
Nata son per sospirar.

A 9

Adal.

Ad. Perchè, bella Stellina,

V' affliggete coranto?

Stell. Perchè più sventurata.

Di me non v'è, perchè non veggio alcuna,

Cui s'occuli perfìn la patria cuna.

Afflitta abbandonata

Per estrema sventura.

Insultata mi trovo e mal sicura.

Ad. Non temete; Adalberto

Veglia in vostra difesa.

Fila. E chi è costei?

al Co.

Con. Ballerina.

Stell. Signora,

Permetta.

Fila. A chi Signora!

Con. A lei si deve.

L' Illustrima.

Stell. Scusi, io nol sapea.

Fila. Avete Protettor?

Stell. Il Ciel protegge

L' innocenza, il pudor.

Fila. Conte a costei

Date venti Zecchini

Ad. [Forse non ha nè men tanti quattrini.] *da se.*

Con. Io non porto mai peso;

Regalata farà.

Ad. (L' indovinai

da se.

Ch' oro non porta mai.)

Fila. Bella fanciulla,

Se vi compiacerete,

Oggi col Conte e me la mensa avrete.

Stell. Illustrissima, grazie.

Ad. (Ed io non credo

Che ciò sia per seguir.)

da se.
Fila.

Fila. Caro Contino,

Come a mio Protettore

A voi spetta l' onore

Di darmi il primo pranzo

Con. [Ahi fatal colpo!]

da se.

Fil. Di trattar io destino

Gli amici: anche costui

Sarà ammesso con noi: che dice il Conte?

Con. Come vi pare.

Adal. Ammesso un uom del volgo

Con tanta nobiltà! quanto vi devo!

Fila. Non più...

Ad. (Pranzar io voglio

Con chi già d'stinai.

da se.

Co. (Ove trovar danari? e da chi mai!) *da se.*

Con licenza Madama.

Fil. Non tardate il ritorno.

Con. (Maledirei, quando veniste il giorno.) *da se.*

Con. Col piacer di tal comando,

Che m'è grato, che m'onora,

Gentilissima Signora,

Volo il pranzo ad ordinar.

Una zuppa con capponi.

Colombini in fricassè,

Uccelletti in quantità,

Torte, paste con bignè,

Un pasticcio vi farà.

Quanti piatti! che bocconi!

Eh lasciare far a me,

Mangeremo a fazietà.

S C E N A X.

Filaura, Adalberto, e Stellina.

Fil. **C**He gentil Cavalier! Tai Protettori
Tutti non ponno aver.

Ad. Sedete. *a Stellina.*

Fil. Come! *Stellina: va per sed.e poi si trat.*

Ad. Come siedo ancor io. *Si pren-*
de la sedia, e siede accennando a Stel. lo stesso.

Fil. Ma dessa!...

Ad. Dessa.

Sieda.

Fil. Ma con quai merti?

Ad. Con quei di sua virtù.

Fil. Calchi ella pria

Le Scene ed i Teatri

Ducali, Monarcali, Imperiali

Con plausi e onor, e poi faremo uguali.

Stel. Starò in piedi.

Fil. Sedete;

Per questa volta lo permetto anch'io.

Ad. Viene la permission dal voler mio.

Fil. Avete un Olandese

Per vostro protettor?

Ad. Io la proteggero.

Fil. Con qual fine però?

Ad. Conte non sono.

Stel. Io non ricevo un dono.

Ch'ombra recar mai possa al mio decoro.

Ad. Così vi stimerò.

Fil. Vol esser oro.

Burlandosi.

Ad.

Ad. Oro! Partir volevo e per voi resto . *Prima a
Filaura , e poi a Stel.*

Stel. E perchè mai?

Ad. Perchè quell'uom mal nato
Di Clugnì vi rispetti .

Fil. Esser vuol oro .

Stel. Al suo pietoso cor mi raccomando .

Ad. Un uomo onesto io son : l'indole mia
E' inclinata a giovar .

Stel. Il mio decoro
Ne ha d'uopo .

Adal. Ed io son quì .

Fil. Vuol esser oro .

Adal. Prendete in questa borsa *Guardan-
do bruscam. Fil poi gett. una borsa in gr. a Stel.*
Cinquecento Zecchini .

Stel. Io son confusa ,
Perchè del dono il fin , che ancora ignoro ,
Mi fa tremar .

Fil. (Oh Ciel !) *da se .*

Adal. Vuol esser oro . *verso Fil. con scherno .*

Stel. Ma Signor , non desio ...

Fil. Dono sì grande
Veramente per voi ! ..

Adal. Per essa è poco .

Fil. (Chi mai creduto avrebbe
Costui sì ricco e liberal ?)

Stel. Di tanto
Uopo non ho , Signor .

Fil. (Che sento ? almeno
Se lo prendesse indietro .) *da se .*

Adal. Eh di danari .

Non ho penuria . In voi virtù mi piace .

Stel. Ma poi ?

Adal. Son uom d'onor, datevi pace.

Stel. Confusa, turbata

Ma grata - vi sono

Pregevole è il dono

Ma più il donator.

Il dono mi è caro

Ch'è pegno d'amore

Del dono, e d'un core

Più caro è l'onor.

S C E N A X I.

Filaura, ed Adalberto.

Fil. AH! Signor Colendissimo

Ad. Ah! Madama Illustrissima. *iron. inc.*

Fil. Felice

Quanto posso chiamarmi

Nel conoscer sì degno personaggio?

Ad. Un vigliacco!

come sopra

Fil. Un Signor, che al mio decoro

Aggiungerebbe assai.

Ad. Vuol esser oro.

Fil. Sappia che a doni non ho mai badato.

Ad. Chi Teatri ha calcato

Ducali, Monarcali, Imperiali

ironico

Non bada a miserabili regali.

Fila. Eh via... So ch'è gentile s

Son deboli le donne.

Ad. Il so.

Fil. Dev'ella

Esser mio Protettor.

Ad. Oh! che mai dice?

Un villano! un omaccio!

Fil.

Fil. A me piace il suo tratto.

Ad. Ai Conti, ai Cavalier torto non faccio .

Fil. Scherza lo veggio, e poi

Gentil favorirà ;

Già so che i pari suoi

Son tutti civiltà .

Ah ! che mi serpe in seno

L'amabile veleno !

Tutta mi sento struggere :

Basta ; m'intenderà .

(Ma tanti Zecchini ,

da se .

Ma quella borsetta

Mi piace m'alletta ,

Sul core mi sta .)

S C E N A XII.

Adalberto , poi Stellina .

Ad. E' Ben pazza costei ! ma non si badi .

Alle sciocchezze altrui : Thebù si trovi ,

Mi paghi il mio denaro , e poi si parla

Con Stellina di quà .

Stel. Deh perdonate ,

Signore , ecco il vostr'oro .

Ad. A me ? che fittè ?

Stel. Un dono così grande

Con me gettato è al vento .

Ad. Di quel bene che faccio io non mi pento .

Stel. Io sono Ballerina

Sol per necessità ; l'arte detesto

Al mio onor perigliosa .

Ad. M'incanta l'onestà .

Stel. Merita lodi

Il carattere vostro.

Ad. E' don del Cielo.

Stel. Ma ditemi, Signor, farebbe mai
Ch'io giungessi a piacervi?

Ad. In vero assai.

Stel. S'io dicessi d'amarvi

Chiamandovi Idol mio,

Mio tesoro, mia vita e che so io?

Ditemi, m'amareste?

Ad. E voi cosa fareste

S' anch' io per far acquisto

Del vostro cor pudico

A larghe mani profondessi l'oro?

Stel. Lungi da voi per onor mio anderei.

Rilevate da questo

Che il vostro dono fu gettato al vento.

Ad. Di quel bene che faccio io non mi pento.

S C E N A X I I I.

Thebù. inosservato, e detti.

Th. (Ecco la modestina a parte.
Che nega amor all'Impresario e poi
Tratta coll'Olandese i fatti suoi.) *ad. Ad.*

Ah! Signor Adalberto; e farà vero,

Che vogliate partir?

Ad. Così farebbe,

Se di questa fanciulla

Non vegliassi alla cura.

Thebù. Nulla manca a Stellina.

Ad. E' mal sicura.

Thebù. Perchè così mi dite? ella aver prove

Può della mia amicizia e del mio zelo;

Un uomo onesto io son.

Ad.

d. So quel che dico

Non siete galantuom , nè vero amico .

Eccovi l'Impressario , *A Stel. scherzando*

Quel galantuomo sincero ;

Miratelo Signora ,

Meschino Caffettiero ,

Che spasima , v'adora ,

Che chiede a voi mercè .

E non vi vergognate

Di un' operar sì discoloro ?

Voi l'onestà insultate

Non rispettate gli Ospiti ,

Pensateci , pensateci ,

O avrete a far con me .

S C E N A X I V .

Tinello in Casa di Thebù .

Thebù , e Stellina .

Thebù . **R** Ovinato , Stellina

Dunque voi mi volete ?

Stel . E quando mai

Del carattere mio tai prove avete ?

Che potete temer ?

Thebù . Del vostro sdegno .

Stel . Merta sprezzo , e non ira amor indegno . p .

Thebù . Ahimè ! se costui parte

E di ripeter l'oro , a lui dovuto

Gli cade nel pensiero

Vanno all'aria le tazze , e il Caffettiero . p .

S C E N A X V .

Filaura , e Sgranerino ; poi Co: preceduto da

Servi con piatti coperti : indi Stel. e

Adal. e finalmente Thebù , e Lis .

Fil . **P** Erchè si mesto , Sgranerino ?

Sgra . **P** Oppresso

Dalla fame e d'amor languisco e peno,
Fil. Ed io roder mi sento

Per una borsa d'oro, che Adalberto
 A Stellina donò. Me sciagurata
 Che pria lo trascurai!

Sgra. Ma non avete
 Il Conte?

Fila. E chi mi accerta

Che generoso ei sia? Vorrei d'entrambi
 L'amor. *I Garzoni del Caffè, dispongano
 da un lato una mensa per tre.*

Sgra. Un solo coltivar è d'uopo,
 Ma sia primo il più ricco e l'altro dopo.

Co: Mia graziosa Madamina,
 Alla tavola imbandita
 Vi desidera, v'invita
 Un amante Protettor.

Fil. Graziosino mio Contino,
 Voi mi fate un sommo onor,

Sgra. Se le inchina Sgranerino
 Figurante (e Sgranator.) *da se,*

Co: Via sedete.

Fil. Tocca a Voi,

Sgra. Ecco là! con questi suoi
 Maledetti complimenti *al Co:*
 Mi fa sempre delirar.)

Co: A me basta il vostro core.

Sgra. Dice bene il Protettore.

Co: (Via sediamo, ed i Cucchiari. *Siedono*

Fil. *a 3* (Si cominci a maneggiar. *a Tavola,*

Sgra.
Adal. Venite Signora.

Stel. Ah troppo s'onora
 Donzella meschina

Con

- Con tanta bonrà.
- Adal.* (Oh caro quel brio!)
- Stel.* (Oh caro quel tratto!)
- a 2* Che ruba al cor mio
- La sua libertà.
- Fil.* Ah Conte! Ah Compagno
- Che veggio, chi è lì?
- Sgra.* Stellina.
- Con:* L'amico.
- Sgra.* Che importa?
- Co:* E così?
- Stel.* Osservate quelle occhiate;
- V'è per noi qualche bisbiglio.
- Adal.* Rivolgete altrove il ciglio;
- Io per me non m'imbarazzo
- Se una frasca, ed un ragazzo
- Anno voglia di guardar.
- Stel.* (Benedetto quel bocchino
- Che m'insegna a pazientar.) *da se.*
- Fil.* Parmi d'esser su le braccia,
- Il fermarmi non conviene
- Si vuole levare, ed è trattenuta dal Con:*
- Sgra.* (Oh che pazza da Catene!)
- Co:* Deh soffrite.
- Fil.* Voglio andar.
- Co:* Ehi Signore.
- Adal.* A chi parlate?
- Con:* Parlo a voi.
- Adal.* Non so che far.
- Con.* Via di quà voglio che andiate.
- Adal.* Vogliam far quel che ci piace,
- Quì vogliamo appunto star.
- Stel.* Insolente!

- Fila.* Petulante!
Stel. Che bel Conte!
Fila. Il bell' amante?
Stel. (Eh che sì Padrona mia.
Fila. ^{a 2.} (Che vi vengo a pettinar.
S'alzano per azzuffarsi e sono trattenute.
 (Fermate , fermate.
Con. (Che Diavolo fate?
Adal. ^{a 2.} (Che smanie , che furie!
 (Che avete in pensier?
Stel. (Adempio , secondo
Fila. ^{a 2.} (L'amore , il dover.
Adal. Pace , pace io sol desio .
Con. Oh che testa ! il dissi anch' io ,
 Ma ragione in queste femmine
 Non si trova ai nostri dì .
Sgra. Dunque pace .
Stel. Che ne dite ?
Fila. Prima voi .
Stel. Signora sì .

T U T T I .

- Via sediam da buoni amici
 Che si mangi , e facciam brindisi
 Alle belle Danzatrici
 Al gentil benefattor .
Stel. Vi son grata .
Fila. Vi son serva .
Adal. ^{a 2.} (Io non merto un tale onor .
Con.
Lis. Creanza Padrone ,
 Con quelle persone .

Tbre.

Thebù. Io penso al guadagno
Le spese sparagno.

Lis. Ah no!

Thebù. Sciocca osserva

Con quale raggiro

Si pone fra le due tavole.

La cosa si fa.

Signorine Ballerine,

Alle prove ora si vâ

(Or si mangia, ed or si beve.

Con. a 2. (Nè comando si riceve

Sgra. (Dalla vostra asinità.

Thebù. Figurante temerario

Voi parlate ad un mio pari

Con estrema inciviltà.

Adal. Eh finite tal rumore

Caffettier senza cervello.

Sgra. Ballerine son d'onore,

Stel. a 2. (Quest'è quello che si fa.

Fila. a 2. (

Thebù. Alle prove io vi ripiglio.

Con. a 2. (Alle prove or non si vâ,

Adal. a 2. (

Sgra. (

Con. (Vedremo nel puntiglio

Fil. a 4. (Chi di noi la vincerà.

Thebù. (

Tutti. Ognuno faccia

Quel che a lui piace,

Godiamo unanimi

La mensa in pace,

Rallegrì gli animi

La libertà.

Fine dell' Atto Primo.

Scena del Primo Ballo.

Nell' aprirsi della Scena si vede la Fortezza di Citera difesa da Ninfe, che ne sono le Padrone e che stanno celebrando una Festa in onore di Adone. Avvisate che un corpo di Sciti vengono per attaccarle, si dispongono alla difesa e con varie arti amoroze riesce loro di superare li Sciti, e condurli prigionieri nella Fortezza, che si cangia in una Deliziosa magnifica e trasparente col Tempio di Amore in lontano, adornato di Fiaccole, e Torcieri, dove viene intrecciato il Ballo colla celebrazione d'una Festa dedicata al Dio d'Amore.

32

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera ..

Thebù Lisetta ..

Thebù **S**I, perfida assassina ,
Tu seï la mia rovina.

Liset. E che v' hò fatto ?

Thebù Che mi facesti ingrata ? Via di qua
Subito ..

Liset. Il mio salario

Datemi, e me ne vado ..

Thebù Il tuo malanno

Darotti allora quando

Non ho neppur un soldo al mio comando ..

Liset. Oh bella ! ed un Teatro

V' addossate così ? Come l' impresa.

Dunque eseguir ?

Tribù Io mi fondai nel core

Dell' amico Adalberto

E nella sua onestà : volea da lui

Chieder nuova prestanza ,

E il motivo celar della mia impresa ;

Ma tu strega melvaggia

Colle ciance hai distrutto

D'ogni mia speme ; e la sementa , e il frutto.

Liset. Eh ascrivete la colpa

Alle vostre bugie ! Dite più tosto

Che vano genio avaro

Di boria , e di danaro

Vi seducono sempre ; unite a questi

GHI

Gli amori poco onesti
 Per ogni Cantatrice, e Ballerina,
 E di vostra rovina
 La ragion si vedrà.

Thebù Brava.

Ti resta.

Altro da dir?

Liset. Il mio salario.

Thebù Eterne.

Dureranno in te l'ire? Eh via t'acchetta,
 (*Mostra di accarezzarla.*)

Servimi con amore, e un dì vedrai

Se teco finì, o se davvero t'amai.

S C E N A II.

Sgranerino frettoloso, e Detti.

Sgra. **P** Resto, presto, Thebù, v'attende in sala:
 Il Conte Protettore.

Thebù Ah ubbidire al Signor Conte io volo. *(in f.)*

Sgra. *(Eccomi con costei da solo, a solo)* *(da se.)*

Bellissima ragazza innamorato

Son di voi da gran tempo.

Liset. *(Che faccia da sguaia!)* *(da se.)*

Sgra. All' amor mio

Che rispondete?

Liset. L' amorosa brama

Come mai nacque in voi?

Sgra. Nacque per fama.

Liset. *(Oh che bestia! ma in lui)*

(Si provi di goder a spese altrui.)

Figurantino bel Ballerino

Dunque m' amate? Lo crederò?

Care:

S E C O N D O .

33

Care mie viscere, caro il mio Bambolo
 Voi siete il solo, che amar potrò.
 Quanto v'adoro, mio bel tesoro
 Quanto, e poi quanto lo dica il core.
 Donne indiscrete, se ve n'è alcuna
 Considerate la mia fortuna,
 E condannate se poi potete,
 Questa novella schiava d'amor.

S C E N A I I I .

Sgranerino..

A H bisogna poi dirlo,
 Che con un solo sguardo
 Ogni donna innamorato, avvampo, ed ardo.
 Chi negar mi potrà
 Il pregio di beltà? Con tal vantaggio
 Procacciare desio.
 La condegna mercede all'amor mio.
 Proverò con mio diletto
 Se peranche nol provai.
 Qual piacere inondi il petto
 Quel sentirsi a dir mio ben.
 E il veder a se vicina
 Un' amabile sposina
 Che vi spiega netto, e schietto
 Ogni affetto del suo sen.

SCE.

A T T O
S C E N A IV.

Sala.

*Filaura sedente rinvenuta da uno svenimento
ed assistita dal Conte poi Thebù.*

Con. MA come vi sentite?

Fila. M! Oh Dio! respiro.

Di tanto mio sconcerto

E' cagion l' Impresario.

Cont. Punirò il temerario.

Fila. No, mi basta

Che si nieghi a Stellina

Il figurar per prima ballerina.

Con. Eh non ne dubitate,

Fila. Egli sen viene. *Vede venir Thebù.*

Thebù Eccomi Signor Conte

Illustrissimo, m'è solo Padrone,

Eccomi ai cenni suoi.

Con. Thebù, v'è noto

Che Madama Filaura

Sotto l'ombra quì vive

Del'alto mio favor? Stellina ardisce

Gareggiare con lei. Dell'Olandese

Non mi pongo al confronto: intimo a voi

Prima che imbruni il cielo

O licenziar Stellina,

O la vostra rovina.

Thebù Ma!...

Con. Dovete

Ubbidir, o tremar.

Thebù Tremo pur troppo

Nimicarmi Adalberto.

Fila.

Fila. Eh non temete,
 Nel Signor Conte un protettor avrete .

Theb. Ma gl' interessi miei

Con. Non val ragione
 Si dee ubbidir ; il Protettor l' impone .

Pensate chi siete,
 Comanda chi può :
 Capir mi dovete ,
 Non dico di più .
 Quallora io favello ,
 Si cava il cappello . *gett. di testa il Cap.*
 Giudizio e creanza
 Ci vuole Thebù .

S C E N A V .

Thebù , e Filaura .

Theb. **N**ON v'è pietà Madama?
 Per l'infelice, nè vi move il pianto
 D' un' innocente ?

Fila. Avete inteso . Intanto
 Fatemi provigione
 Di Biacche di Carmini
 Di Guanti , di Scarpini ,
 Tavolin , Poltroncina , Pettiniere ,
 Specchio , Sedie a ricamo , e sei Lumiere .

Theb. (Uh ! uh !)

Fila. Che dite ?

Theb. Eh niente ,
 Tutto in pronto farà ; basta che in grazia
 Sia rimessa Stellina .

Fila. Olà sì presto
 Di parer vi mutate ?

Ub-

Ubbidite al dover, nè mi seccate.

Theb. Ch'io non vi fecchi Signora mia?
 Oh questa vale quanto un Perù!
 Ma mi direste per cortesia
 Con chi pensate di favellar?
 Ch'io non vi fecchi, Padrona bella?
 Per non seccarvi non parlo più.
 Voi pur Madama, la mia scarfella
 Siete pregata di non seccar.

S C E N A VI.

Filaura, e poi Sgranerino.

Fila. Che buffone è costui?

Sgra. Novità grandi.

Fila. Quali notizie apporti?

Sgra. Io mi confondo

Con le maggiori novità del mondo.

In primis prendo moglie.

Fila. T'acquisterai quello che meriti.

Sgra. Poi,

Che sarà licenziata

Stellina da Thebù.

Fila. Già lo sapea.

Sgra. Forse per opra vostra

Se ne parte colei?

Fila. Sì certo; il colpo

Viene da me. Ma dimmi all'Olandese

Recasti il mio biglietto?

Sgra. E seppi addurre

Le scuse vostre ancor.

Fila. Che ti rispose?

Sgra. Le aggradì, corrispose

Con

Con termini giulivi ;

Poi passò con il messo ai donativi .

Fila. Già lo prevedi . In oro

Ti regalò ?

Sgra. Non già .

Fila. Dunque in argento ?

Sgra. Nemmen .

Fila. Ma come ?

Sgra. In Carta .

Fila. Che sì , che s' ha donata una Cambiale ?

Sgra. Anzi il vostro biglietto originale .

Fila. A me un' ingiuria : tal ! Il Protettore

Vendicarmi saprà .

Sgra. Filaura mia

Chi vuol campar la vita ad altrui spese

Non fa caso di offese . Il vostro Conte

E' un Cadetto sguajato , e menzognero .

Fila. Dunque ingannata io son ?

Sgra. Pur troppo è vero .

Fila. Partirei volentieri .

Sgra. E dove andreste ?

I Teatri Italiani

Son tutti di soggetti provveduti ,

Nè valser Protettori

Per unirci in Casotto ai Saltatori .

Parte .

Fila. Misera ! che mi val volto avvenente ,

Leggiadro piè , spirito pronto , ed una

Sagacia non volgar senza fortuna .

Son qual nacqui sempre stata

Graziosetta , galantina ,

Ma meschina , sventurata

Più d' ogn' altra Ballerina

Senza mai gustar un ben .

Il destino mio contrario
 Mi prepara in ogni loco
 Un ridicolo Imprefario
 Un' Amante tutto foco
 Che ogni giorno mi regala
 Con le arsure del suo fem.

S C E N A VII.

Anticamera.

Adalberto perplesso, e poi Stellina.

Ad. **O** Ra sto fresco in ver. Per far del bene
 Sospirar mi conviene. E tu Adalberto
 Potrai l'ardente affetto
 Palefar a colei, che t'innamora?
 No, sì vile non son: prima si mora.
 Ma quì ella vien; s' ascolti,
 Ciò, che fa, ciò che dice.

Stel. Tortorella affitta, e mesta,
 Cui fu tolto il caro nido,
 Vola incerta alla foresta,
 E tra rami, e tra le fronde
 Timidetta si nasconde
 Dall' infido cacciator.

Adal. Che cosa, mia Stellina
 Che cosa vi contrista?

Stel. (Ahimè!)

Adal. Il timore
 Non turbi il canto vostro. E chi è colei
 Che s' affomiglia a quel ramingo augello?

Stel. Canto così per vezzo.

Adal. E perchè poi
 Stupida, e muta al suol fissate il ciglio?

Stel. Perchè a par del periglio

Temo il soccorso.

Adal.

Adal. Diffidate forse

Di chi sente per voi?

Stel. Che mai?

Adal. Nol dico.

Stel. Forse le mie sventure

Destano in voi pietà?

Adal. Sì.

Stel. Qual pietade?

Adal. Quella che meritate

Nelle vostre vicende.

Stel. E sospirate?

Adal. Sospirar! non è vero.

Stel. (Ah m'ingannai.)

a parte, ed allontanandosi per partire.

Adal. Voi da me lunge andate?

Ditemi che vi turba?

Stel. Oh Dio!

Adal. Parlate.

Stel. Amante siete voi?

Adal. Ciò non ho espresso.

Stel. Con innocenza errai

Scusatemi Signor (troppo azzardai)

da se.

Adal. Perchè messa così? Forse Thebù

Vi molesta tutt'or? Contro quel pazzo

Invigilo per voi?

Stel. Con tanto zelo?

Adal. Sì.

Stel. Ma che si prefigge?

Adal. Volete saper tutto?

Stel. Non già Signor ma pur. . . .

Adal. Farvi del bene:

(Quasi dissi di più!)

Stel. Partir conviene:

Da un tal benefattor: l'ultimo è questo
Giorno (ah! giorno funesto!)
Della dimora mia

Adal. Come!

Stel. Mi scaccia

Thebù dalla sua Casa, e vuol ch'io parta:
Pria che finisca il giorno.

Adal. Ho inteso.

Stel. Dunque

Addio per sempre: il Cielo
Largamente compensi
In voi tanta virtù. Grata memoria:
Manterrò fin ch'io viva
Di tal benefattore.

Addio per sempre. *In atto di partire.*

Adal. [Ah non resiste il core!]

Fermatevi.

Stel. Ubbidisco.

Adal. Sedete.

Stel. (Ah qual timore: *da se.*
Affale ogni mio senso!)

Adal. Il suo rossore

Accresce in lei la natural beltade.)

Stel. (Quanto amabil si rende!)

Adal. (Il povero cor mio chi più difende?)

S C E N A V I I I.

Filaura, e detti.

Adalberto parla all' orecchio di Stellina.

Eila. (**E**ccolo il tempo è questo
indietro da se, e poi s' inoltra.
Di rapirlo a Stellina.)

Adal.

Adal. Ho già risolto .

Fila. E' permesso avanzarsi? *Stel. si leva .*

Adal. Agli altrui passi

Io leggi non prescrivo .

Fila. Ma colla favorita

Adal. In loco aperto

Come impone onestà , tratta Adalberto .

Stellina siede ad un cenno di Adalb.

Stel. [A che mai quì costei?]

Fila. Si fa quanto è gentil

Adal. Madamigella se seder volete

Quella è una sedia . *le addita una sedia .*

Fila. Sederò .

Adal. Sedete .

No , figlia io non confondo

rivolgendosi col discorso a Stell.

senza guard.

Il Candor vostro , e la malizia altrui

Voi di quà certamente

Non sol non partirete

Fila. Io per placarlo

Parlerò con Clugnì .

Adal. Con voi non parlo

Fila. (Convien dissimular) io m' allontano

Se vi sono importuna .

Adal. Piacere io non ne avrò , ne pena alcuna

a Filaura poi rivolgendo il discorso .

Non partirete ad onta

Di quanti invidiosi

Vi mirano con occhio torvo e bieco .

Fila. Forse son' io Signor?

Adal. In faccia vostra

Lo direbbe Adalberto

Con la franchezza sua ; ma non è certo .

Fila.

- Fila.* Ma poi troppo.
- Adal.* Ma poi
Stellina resterà forse non voi.
- Stel.* Placatevi Signor ; giacchè degg' io piang.
Quindi partir ; ah non si turbi almeno
D' un' alma generosa
La preziosa pace : a me si doni
Pria di partir , ch' io possa
Asperger col mio pianto
La benefica destra .
- Adal.* (Ed io resisto !) *da se .*
Stellina in questo Astuccio
Vi porgo del mio amore un certo pegno .
- Stel.* A me dono sì raro ?
- Fila.* Una Regina
L' invidierebbe . *a Stel. con modi di rancore*
- Stel.* Io che sono Stellina
Non l' accetto .
- Adal.* Perchè ? come !
- Stel.* Scusate
- Fila.* Or potrei dir che non lo meritetea *Stel.*
Io non son , nè farei sì sconoscente . *ad Adal.*
- Adal.* Davver ? *con ironia .*
- Fila.* Son grata . *ad Adal. facendo la graziosa*
- Adal.* Non m' importa niente .
- Fila.* Ehi Signor Uom del volgo ! . . .
- Adal.* Ehi Ballerina ! . . . *con suffieguo .*
- Fila.* Mi credete Stellina ?
- Adal.* Il Ciel lo guardi .
Questa modesta figlia
Non ingiurio così . Voi questo Astuccio a St.
Godetevi , e Madama
Crepì d' invidia , se un simil ne brama .
- Fila.* Questo di più ? Spofatela . *s'alza con imp.*
Adal.

Adal. Dovrei

Penfando a quanto merta, unirmi a lei.

Fila. (Maledetti!) fervitevi ma poi....

Adal. Che farà?

Fila. Basta... anch'io con difpetto, e confufa

Forfe un giorno....

con rifolutezza, e difprezzo *Filaura parte.*

Adal. Non più, Madama, addio. *s'alza con Stel.*

S C E N A I X.

Stellina, e Adalberto.

Stel. **Q**uesto dono offuscando
Và i fenfi, e l'alma mia. Dono da
Palmi. (Sposa)

Adal. Come vi piace.

Stel. Ma generoso amico,

A qual fegno innalzate

D' inconfosciuta figlia

Il timido desio, l'egra speranza?

Adal. Può tutto un vero amor.

Stel. [Alma cofianza.]

da fe.

Innonda questo petto

Infolito diletto,

E la nascente speme

Empie di gioja il cor.

Voi fortunate amanti,

Che in questo mar nuotate,

Ah voi per me spiegate

Quanto fia dolce amor.

A T T O
S C E N A X.*Adalberto solo.*

D Iscorriamola un poco: al mio decoro
 Come unirò gli amori
 D' incognita ragazza? ... e che diranno
 Gli amici, il mondo? ... e dica
 Ciò che vuole ciascun. Alfin seguendo
 Le voci di natura, e del mio core,
 La virtù non offendo,
 Servo a me stesso, e l'onestà difendo.
 Diran forse che impazzisco?
 Ed io lor risponderò, *pensa.*
 Che così mi divertisco,
 E che male altrui non fo.
 Diran poi che spendo, e spando....
 Con franchezza anch'io dirò,
 Che imprestanze non dimando, *¶*
 E che debiti non ho. *pensa.*
 Diran anche... Dican pure;
 Quando sposo diverrò,
 Cesseran le seccature
 E la Sposa io goderò.

S C E N A X I.

Cortile della Casa con Pozzo da un lato.

Il Conte, poi Thebù.

Con. **C** On Filaura pensai
 Nuotar nelle delizie, e mi ritrovo
 Per essa indebitato.
Theb. Signor Conte Illustrissimo, disposte
 Sono a un comando suo tutte le cose.
 Stellina è licenziata,
 E' Filaura alloggiata
 Nella stanza migliore. L'Olandese
 Fre.

Freme, esclama perciò, ma non lo curo.

Con un tal Protettor vivo sicuro.

Con. Non temete, il mio nome

Basta per atterrirlo.

Theb. Ah se potessi . . .

Con. Tutto

Potere sotto l'ombra

Dell'alto mio favor.

Theb. Ma temo

Con. Ingiuria

Mi fa questo timor.

Theb. Di cento Doble

Al Signor Adalberto

Vò debitor.

Con. Pagate.

Theb. Ma io non ho danaro . . .

Con. E fate l'Impresario? (O che Somaro!) *da se.*

Theb. Signor questo è un mestiero,

Che chi lo intende acconcia i fatti suoi.

Con. Ma lo intendete voi?

Theb. Capperi! e come!

Con. Eppur senza quattrini

Dite di ritrovarvi?

Theb. Eh Signor Conte,

Quì riparo ci vuol: all'Olandese

Ella parli, e s'eviti

Quel mal, che mi sovrasta.

Con. Son chi son, vi proteggo, e tanto basta.

S C E N A XII.

Filaura piangente, e detti, poi Adal. con un foglio in mano, e Tavoloccia Ministro del Foro, indi Lisetta.

Fila. **A** Himè!

Con. Piange Filaura! e che v' affanna?

Fila.

Fila. Piango perchè il destino

E' a me sola crudel.

Con. Perchè?

Fila. I Galanti

Dell' altre Ballerine

Fan regali di Astucci, e di Zecchini.

Con. In voi brame plebee?

Adal. Ebben, Clugnì: Stellina

Dunque deve partir? *entra con Tavoloccia.*

Fila. Le sue ragioni

Avrà.

Adal. Le adduca.

Con. A voi?

Adal. Sì, a me, che seco

Altre molte ne tengo.

Con. A me potete esporle.

Adal. A voi?

Con. Son Cavaliere.

Adal. Ed io

Ignoto Forestiero in questo foglio

Ho titolo, e potere

Sopra i suoi magazzini, e la bottega.

Con. E chi è costui? *additando Tavoloccia.*

Tavo. Ministro di giustizia per servirvi.

Con. Obligato.

Fila. (Che ceffo!)

Lif. (Maledetto!)

in atto di partire.

Tavo. Fetmatevi, mi spiego: io son ministro

Di civile giustizia, civilissima.

Sono un' uomo dabbene, ed a nessuno

Non ho mai fatto danno, o torto alcuno.

Lif. (Che ciera da impiccato!)

Theb. (Misero! che farà. Son disperato.) *p.*

Tavo. Item, Signori miei

Porto le citazioni

Se-

Sequestro, fo inventarij a perfezione
A tutte le persone.

Ma l'alta mia perizia
Sovra tutto consiste nel bollare,
E se non lo credete
Son capace bollar quanti voi siete.

Adal. Tavoloccia, accostatevi.

Tavo. Lustrissimo Signor mio Colendissimo,
Eccomi ubbidientissimo
Sarò pronto prontissimo
Farò tutto benissimo,
E lo farò prestissimo.

Adal. Andate dunque, e da promesse, e pianti
Scuoter non vi lasciate.

Tavo. Signor, fo il mio dover, non dubitate.
Son' uomo puntuale,
E faccio capitale
Solamente di voi, Signor Lustrissimo.

Adal. Vi sono obbligatissimo, *burlandolo.*
E sarà equal la ricompensa al merito.

Tavo. Oh in quanto a questo poi
Non sono uomo venal, e son discreto
Nelle mercedi mie. Sarei capace
Per un misero pavolo
Sequestrare le Corna insino al Diavolo.

Non dubitate,
Lasciate fare.

Vò a sequestrare,

Corro a bollare,

A inventariare,

Ae intimare.

Castighi orribili

Pene terribili

Contro chi ardise

L'atto giuridico
Anche d'un'atomo
Contaminar.

[Che lauta cena,
Che l'Olandese
M'ha da pagar.]

Adal. Andiamo dunque. *parte.*

Lif. Esser ci voglio anch'io. *parte.*

Fila. Misera! se fallisce l'Impresario
Va in fumo la scrittura e l'onorario. *par.*

S C E N A XIII.

*Il Conte, poi Stellina, poi Filaura con Sgranerino,
indi Thebù e Lisetta, ed in fine Adalberto.*

Con. IO son fuor di me stesso, e non intendo,
I Che sì poco riguardo
S'abbia per un par mio.

Stel. Signor, qual mormorio
Odesi da ogni parte?

Con. Ecco gli effetti
D'avermi ricusato il vostro amore.

Stel. E quando mai d'affetti
Mi parlaste Signor?

Con. E non v'offerse
Il mio favor Thebù?

Stel. Ei per sedurmi
Palesò i proprj amori,
E tacque i Protettori.

Con. E farà vero
Tanto ardire in costui?

Stel. Signor s'io mento
Vendicatevi pur, che mi contento.

Non pensate che capace
Di mentir sia il labbro mio
Son sincera, e non poss'io

SECONDO.

49

Mascherar coi detti il cor.

Con.

Perdonate: ma il mendace:

Deve a me pagare il fio.

(Io vendette non desio

Stel.

(Non si curi un traditor

Con.

a. 2

(Vendicarmi oggi desio

(Nel comune traditor.

(Uh che orrore! uh che spavento?

Fila.

(Agghiacciarsi il sangue io sento;

Sgra.

a. 2

(Gira il capo, trema il piede,

(Ah comincio a delirar.

*Fila. e Sgra. uscendo sbigottiti da
parti diverse della scena,*

Fila.

Sciagurato! *verso la Scena.*

Sgra.

Senza fede! *fa il simile.*

Fila.

Dove corro?

Sgra.

Ove m'ascondo?

Fila.

(E' per me finito il mondo

Sgra.

a. 2

(E mi voglio ora ammazzar.

si pongono le mani ai Capelli per strappa.

Con.

(Han perso il cervello

Stel.

a. 2

(Eilaura, e Compagno.

correndo a fermarli.

Fila.

(Noi fiam rovinati

Sgra.

a. 2

(Dal pazzo Thebù.

Con.

Che dite? che fate?

Stel.

Ma come? parlate.

Fila.

(Perduto il Teatro

Sgra.

a. 2

(Morremo di fame.

Con.

Ma dove, ma quando?

Stel.

Ma dove è Thebù?

Lif.

L' intiero mio salario.

Io voglio in questo dì.

esce Lif. tenendo afferrato Thebù.

Fila.

Fila. (Del Lupo si parlava
Sgra. a 2 (E il Lupo eccolo quì.

avventandosi contro Thebù.

Theb. Parlate con Stellina,
Che tutti ci tradì.

Tutti. (Via lingua da Berlina
(Taci non dir così.

Adal. Che rumori, che schiamazzi!

esce Adal. con Servi.

Parla il vino, o siete pazzi?

Chi andar vuole se ne vada,

Che del mio sono Padrone.

Theb. Del Signor per compassione
Un pò più di carità.

Adal. Non ascolto altra ragione.

Theb. Signor Conte mi protegga.

Con. Ti conviene una prigione.

Theb. Ah Stellina mia bellina!

Stel. Mentitor va via di quà.

Theb. Tu Lisetta!

Liset. Il mio salario.

Theb. Ah Filaura!

Fila. Il mio onorario.

Theb. Ma tu almeno Sgranerino!

Sgra. Non ascolto un' assassino.

Theb. Ah movetevi a pietà.

Tutti. Non concedesi pietà.

Theb. Giacchè pietà non trovasi

Voglio lasciar di vivere,

E far nel pozzo un tombolo.

Senza pensarvi sù.

Con. (Buon viaggio all' altro mondo

Fila. a 3 (Faccia il Signor Thebù.

Sgra.

Adal.

Servi correte presto, Tor-

S E C O N D O .

58

Tornate pronti , e lesti
Portate quà una corda ,
E leghisi Thebù .

(Pietosissima Stellina

Fila. (Siam meschini Ballerini

Sgra.^a 2 (Disperati - assassinati

(Che speriam da voi pietà .

Theb. E di me Stellina bella

E di me che mai sarà ?

Stel. Se dal più bel de' cori

Sperar potessi un dono , *verso Adal.*

Impetrerei perdono

Al povero Clugnì .

Adal. Dalla tua bella mano

Dipenda pure il fato

Di questo sciagurato ,

Che misero impazzì .

Fila. E noi ?^{am}

Sgra.^a 2

Lis.

Adal.

Ed io ?

Stellina

Disponga del destino

Di voi , di Sgranerino .

Stel.

Pace ..

Adal.

Sia pur così .

T U T T I .

Dunque dall' Etera

La pace scenda

Di vero giubbilo

L' anime accenda

Sereni il Torbido

Di questo dì .

Fine dell' Atto Sec ondo .

Scen.

Scena del Secondo Ballo.

Salone nel Serraglio del Gran Signore adornato di Forniture d'oro, ed argento, Porcellane, e Vasi d'oro con gran Colonnato, e due Finestre, per cui si vede il delizioso Giardino del Gran Sultano.

La Favola di questo Ballo descrive l'introduzione di tre amanti nel Serraglio col mezzo de' doni Europei, che invia il gran Sultano alla Sultana. Lo scoprimento di essi amanti, lo sdegno della gran Sultana, ed il tentativo, che fanno le altre per ucciderla, ed il perdono del Sultano ne formano l'intreccio.

53

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera.

Thebù, poi Lisetta.

Thebù UN debito donato
Non sana le mie piaghe. Altri vi sono

Miei creditor; se l'opera non faccio

Dovrò al certo fuggir

Oh povero *Thebù*!

Sciagurato lugnù che farai tu?

Liset. Buon prò Padron, buon prò, dell'opre vostre

Degna mercede avete; il Conte, tutti

Vi divenner nemici.

Thebù Io son per affogarmi,

E tu vieni a insultarmi?

Liset. Non v'insula *Lisetta*

Ma dice sol che chi la fa l'aspetta.

Thebù Ah se da ver pietosa

Tu fossi ...

Liset. Ingrato! ancora

Ignorate ch'io sia?

Thebù No, ma potresti

Sollevarmi volendo.

Liset. Ed in qual modo?

Thebù Persuadendo *Stellina*

A far sì che *Adalberto*

Soccorso accordi all'intrapreso impegno.

Liset. E quale è?

Thebù D'Impresario.

Liset. E si vorrebbe ch'io ...

Thebù Se ti riesce,

Cara *Lisetta* mia ti prendo in moglie.

Liset. *Lisetta* con tal'arte non si coglie.

SCENA

*Thebù , Filaura , e Sgranerino .**Thebù* O H misero Clugnì?*Fila.* O Dite , Impresario .

A qual ginoco giochiamo ? Io per quest'anno

Pendo da voi . Sussiste

La Scrittura .

Thebù Sussista ;

L' opera si farà .

Sgra. Parmi soltanto .

Che Commedia si faccia .

Thebù Una sventura

Che avvenga all' Impresario

Forma d' ogni virtuoso un temerario .

Ma voi bell' umorino esser dovete

Ballerina seconda .

Fila. Io non mi curo

Di restar a tal patto . Altri Teatri

Posso calcar .

Thebù E farà vero ?*ironicamente .**Fila.* Sciolta

Mi dichiaro da voi .

Thebù Siamo d' accordo

Andate ove v'aggrada . Altre vi sono

Che non vi cedon punto .

Sgra. Sì nel far le Civette , e nell' orgoglio .*Fila.* Resterò per giovarvi .*Thebù* Or non vi voglio .

Del gran Cosmopolita

Ascritta alle bandiere ,

Una più dolce vita

De' birbi tra le schiere

Potrete meritare .

Montata sul palchetto

Tra

Tra balsami , e impostura ,
 A tal caricatura
 Di polveri , e belletto
 Un qualche morosetto
 Provvederà il mangiar .

S C E N A III.

Filaura , Sgranerino , poi il Conte .

Sgra. **P**ER sì fatte avventure
 Aver merito è d'uopo , e l'ebbe pria
 Di conseguirle la compagna mia .

Fila. Misera ! Anche tu puoi
 Insultarmi così ?

Con. Madamigella
 A che codesti pianti ?

Io non ò per donar stuchi e contanti

Fila. Tanto venal non sono ; il pianto mio
 Hà fonte ne'miei guai : dall'Impresario
 Mi trovo licenziata ,
 Dal compagno insultata .

Con. Eh nulla nulla ;
 Spesso cangiando Ciel si cangia forte .

Fila. Così d' una Fanciulla
 Le lagrime asciugate ? Ah Signor Conte
 Chi il vostro cuore à guasto ?

Con. La vostra impertinenza , e il vostro fasto .
 Caduta è dalle stelle

Filaura Ballerina ,
 Il Fante , la Pedina ,
 Il Cavalier , la Dama
 Di corteggiar Madama
 Aspirino all' onor .

Che siate maledette ,
 Ridicole Civette ,
 Da quanti , cui studiate
 Imprigionare il cor .

SCE

A T T O
S C E N A I V.

Filaura.

E Cco chi poco prima
Si lamentò, perchè fortuna in dono
Al merito mio non disponesse un trono,
Forse il grazioso Conte
Sopra di me formò i disegni suoi,
E si mostrò cortese.
Per mangiar e godere alle mie spese.
I moderni Cicisbei
Van da questa, servon quella,
Perchè ottengono da lei
Quanto san desiderar.
Anno mensa, anno il vestito,
An fornita la scarsella
Osservando il nuovo rito
Di goder, e scroccheggiar.

S C E N A V.

Camera con Tavolino, e due Sedie.
*Adalberto al Tavolino colla testa appoggiata
sopra una mano, e Stellina da parte
che osserva.*

Stel. **A**H fosse vero quanto *da par. osservand.*
Mi confidò Lisetta! Eccolo: O come
osservandolo.

In profondo pensar lo trovo immerso!
Adal. Che penso? Che risolvo?
La faccio? O non la faccio?
O che barbaro impaccio! Un cor sì bello
Fattezze tanto vaghe, e sì gentili
Non mi vogliono incerto
Ma che dici, Adalberto? Una Fanciulla
A cui la natia culla è ignota ancora,

Si

Si dirà, che s'adora
 Da un soggetto onorato
 Che fu pria di sposarla innamorato?

Stel. Parmi ch'egli vaneggi, e mote, e gesti
 Cambia spesso, e color. *da se, ed agitata.*

Adal. Adagio, adagio,
 Si pesin le ragion, poi si conchiuda...
 Che ragion; che pefar? l'amo, o non l'amo? ...
 Io riguardo non ho....

Dica ognun quel che vuole, ed io farò!

Stel. Adalberto delira. *da se.*

Adal. Dunque?...al Diavol pensieri; ho risoluto,
 Stabilisco co:ì, nè mi confondo.

battendo la palma della mano sul Tavol:

E parli pur, se vuol parlare il mondo.
in atto di alzarsi.

Stel. Signor in queste stanze
 Mi chiama un vostro cenno. *accostandosi.*

Adal. E' ver. Sedete,
 Ed i miei sensi udite.

Stel. Stò in piedi con piacer.

Adal. No, no, ubbidite. *Stel. siede.*
 Parliam chiaro fra noi.

Voi siete bella, ed io son uomo. Entrambi
 Siam seguaci d'onor: voi d'un'appoggio
 Avete d'uopo, io lo trovai. Si tratta
 Se da me l'accettaste.

Stel. Io non diffido
 Della vostra virtù; ma poi....

Adal. Non voglio
 Nè repliche, nè smorfie. In chiare note
 Vi parlerò, che Sposa mia vi bramo.
 Risolvete.

Stel. Non più vinta mi chiamo. *s'alzano.*
Adal.

Adal.

Se vi do la destra mia,
Voglio pria saper da voi
Che darete al donator.

Stel.

Ah mio ben, lasciate pria,
Ch' io respiri, e pronta poi
Vi darò la mano, e il cor.

Adal.

Perchè mai sì caro dono?

Stel.

Perchè spero averlo anch' io.

a 2

(Idol mio, quel che desio

(E' quel core feritor!

Oh caro quel core

Oh cara chi 'l dice!

(Che giorno felice

(Che tenero ardor!

a 2

(Contento più bello

(Non nasce di quello

(Che reca il soave

(Legame d'amor.

Adal.

La mano gentile

Porgete mio bene.

Stel.

Ah cara mia spene

Prendete son qui.

a 2

(Le dolci catene

(Si stringan così.

(Amabil consorte,

(Mia gioja, mia vita

a 2

(Che caso! che forte!

(Che fiamma gradita!

(Ah caro quel dardo

(Che il sen mi ferì!

T E R Z O . 59
S C E N A U L T I M A .

Sala .

*Thebù , poi Filaura con Sgranerino , indi il Conte ,
poi Lisetta , in fine Adalberto con Stellina .*

Theb. Dovrebbe pur sortire

D Il Signor Adalberto

Da quella stanza omai . Bramo ch'ei sappia ,

Che licenziai Filaura , e Sgranerino ,

Quest'atto sopraffino

Della mia abilità

Alle macchine mie giovar potrà .

Sgra. Thebù , dov'è Adalberto ?

Theb. Via di quà mascalzone .

Fila. Meno orgoglio ci vuol .

Sgra. A voi non spetta *al Conte .*

Theb. Adorata Lisetta .

(corre incontro a Lisetta che viene .

Favellasti per me coll'Olandese ?

Lif. Parlai .

Theb. Ma che ottenesti ?

Lif. Ecco ch'ei viene .

Adal. Thebù cangiaste ancora

[esce con Stel. e il Con-

La ridicola idea d'esser chiamato

Il Signor Impresario ?

Theb. Io questa impresa

Proseguire desio : profitto , e fama

Quindi posso sperar . Dovrà Stellina

Qual prima Ballerina

La scena decorar .

Con. Con tutto impegno

Del carattere mio

Suo nobil Protettor esser vogl'io .

Stel. Grazie a tanta bontà .

ironicamte

Fila. Portato al bene

Per

60 A T T O T E R Z O .

Per genio generoso, in voi, Signore,
Imploro un Protettore.

Adal. Avvezzo io sono
A tutt'altro, Madama.

Fil. Ai piedi vostri
Generosa Fanciulla, ecco Filaura
Che supplice vi chiede
Perdon, pietà.

Stel. Sorgete. Il mio rossore
Non accresca un tal atto: Io v'amo, e questo
Bacio sia il pegno del mio affetto. *la bacia.*

Adal. Dunque a Thebù rimetto
Quanto mi deve. In dono
A Madama Filaura
Cento scudi darò. Lisetta sia
Assegnata a Stellina. Ambe verranno
Meco in breve in Olanda: e perchè mai
Del suo, dell'onor mio
Non abusi l'altrui livore infano,
A Stellina di Sposo io dò la mano. *le dà la m.*

Stel. Oh me felice!

Con. Io più non vi proteggo. *a Fil.*

Fil. Io non ci penso. *al Cont.*

Grazie Signor. *ad Adal.*

Adal. Non più. *a Fil.*

Thebù. Ma come poi
Generoso Signor senza danari? ...

Adal. Altro a donar non resta.

Thebù. Ci vuol pazienza, e poi giocar di testa.

T U T T I .

L'Impresario è stato in Scena
Ed à fatto il suo dover
Tutti andiamo dunque a cena,
E ci venga il Caffettier.

Fine del Dramma.

Nell' Atto Primo Scena X.
Invece dell' Aria di Stellina che dice
Confusa ec. canterà la seguente

Infelice meschinella

Mi fe sempre la fortuna
Ne sperai che sorte alcuna
Il mio stato cambierà .
Or' il fato mi prepara
Un Cortese Protettore
Che con zelo , e tutto core
Mi vuol far tal carità .
Speto ch' il dono
Sarà sincero
Onde vi prego
Che nel pensiero
Vi resti impressa
La mia onestà .



Woll' Azzo Panno Rosso K.
Favore dell' Azzo di Sicilia che dico
Goffredo ha cantato la legazione

labiale medicinalis
Mi se' sempre la fortuna
No' d'anni che sono alcuni
Il mio stato cambiato.
O' il lato in proprio
Un Conto Pistorino
Che non solo e' tanto come
Mi pare per tal causa
Spesso con il dono
San d'altro
Cade vi prego
E' nel governo
V' tutti i vostri
La mia causa.



